

in Francia era divenuta un puro nome. Anche la rimostranza rivolta al vescovo di Malaga — poichè il Molina lo era tuttora —, perchè considerasse che in Francia con quei principî i vescovi erano divenuti schiavi dei parlamenti, non fece nessuna impressione durevole.¹ Ad una nuova proposta di compromesso fatta nel 1739 dal nunzio, il Molina dette una risposta, che l'Uditore qualifica « impropria, impertinente e scandalosa ».² Il nunzio aveva approvato la minuta di un compromesso; nella discussione orale relativa l'Uditore disse al Molina, che, se a Madrid volevano fare da sè stessi le leggi ecclesiastiche, sarebbe stato meglio separarsi da Roma e non parlare di compromesso; se le cose proseguivano come erano andate finora, in cinquant'anni le libertà spagnuole diverrebbero assai maggiori delle gallicane.³

Il Papa conosceva bene quale parte avessero a Madrid gl'interessi materiali, e quindi cercò di guadagnare il governo mediante concessioni su questo terreno. Già nel 1707 Filippo V aveva riunito l'amministrazione dell'Ordine di Montesa con il consiglio degli Ordini cavallereschi, introducendo così una centralizzazione amministrativa assai vantaggiosa al governo. Clemente XII approvò il 22 maggio 1739 questa disposizione reale. In questo anno medesimo egli concesse al re una tassa di due milioni di reali sui beni ecclesiastici dello Stato.⁴ In connessione con ciò il Papa cercò di eliminare, con Breve del 27 gennaio 1740, le difficoltà che si opponevano ad una intesa sulla questione del concordato;⁵ fu l'ultimo Breve da lui inviato a Madrid.

¹ Il Cervini * riferisce il 29 novembre 1738: « Sono stato dal Molina quattro ore a causa del libro sul patronato, e gli ho mostrato, che si trattava d'introdurre in Spagna le massime giuridiche francesi, facendogli insieme riflettere, che da tale introduzione potevano attendersi li medesimi pregiudizii, che si deplorano in Francia, dove la religione è ridotta a un puro nome, con fargli inoltre riflettere, a qual grado di soggezione erano ridotti i vescovi di Francia da' parlamenti ». Il cardinale se ne mostrò toccato. Ivi p. 89 ss.

² Cervini l'11 luglio 1739, ivi p. 91.

³ * Relazione del Cervini del 25 luglio 1739 su una conversazione di tre ore da lui avuta col Molina, in cui è detto: « Alla fine arrivai a dirgli, che se volevano fare li canoni a modo loro, era meglio separarsi intieramente da Roma e non parlare più d'accomodamento, ...che io haverei scomesso quanto avesse voluto, che tra 50 anni, se le cose continuavano nella maniera cominciata, le libertà della chiesa Spagnuola sarebbero molto maggiori di quelle della chiesa Gallicana ». Ivi p. 93.

⁴ HERGENSÜTHER nell'*Archiv. für kath. Kirchenrecht* XI 253.

⁵ * *Epist.* VIII-XI 658, Archivio segreto pontificio.